

(Dedicate a un anonimo)
NOTE AMARE PER DOVERE

In un articolo non firmato apparso sulla prima pagina, in chiara evidenza, del "Giornale di Lecco" di lunedì 5 aprile, si tenta di spiegare che - così è il titolo dell'articolo - "Al congresso DC la linea unitaria 'premia' Golfari". Ovviamente parlando di chi - secondo l'anonimo estensore dell'articolo - ha vinto, si finisce per parlare anche di chi si pensa che sia stato "sconfitto". Lasciando ad altra pagina del nostro giornale di entrare nel merito di questa fase locale del Congresso Nazionale DC, fermiamo l'attenzione su chi è stato "sconfitto", anche perché non abbiamo difficoltà a riconoscere un riferimento al "Resegone" nel seguente passaggio.

L'anonimo infatti scrive: "Per dirla chiara, dall'esito di questa fase congressuale esce sconfitto anche chi, con perseveranza settimanale, non ha mancato di inquinare, anche con mano pesante, laddove c'era esigenza di ragionamenti nitidi e senza livore. La lotta politica, anche quella interna a uno stesso movimento, è destinata a scadere a livello di intrigo e di pettegolezzo se si perdono di vista i veri obiettivi per rincorrere smanie persecutorie vestite di dozzinale moralismo".

Si può discutere e dissentire su tante cose della vita sociale, del dibattito culturale, della tensione politica, ma non si può qualificare il dissenso come "intrigo", "pettegolezzo", "dozzinale moralismo", "inquinamento", "livore". Se questo è il metodo dei paladini locali della democrazia, se così parlano e intervengono gli "amici" dell'attuale segretario provinciale, preferiamo per l'ennesima volta essere "sconfitti", ma prendere chiaramente le distanze.

Avremmo potuto fare i furbi e ignorare l'articolo, dato che non siamo nominati? Forse, ma ciò che c'è in gioco ci ha comunque indotti a queste note amare per dovere.

Continuando, l'anonimo scrive, sempre riferito a questa fase congressuale: "Non c'è stata la solita spartizione di posti, le preferenze ai candidati in lizza sono state espresse nella segretezza del voto e non nella clandestinità delle conventicole".

"Non essendo troppo lontani i tempi in cui anche a livello provinciale i congressi erano più una messa in scena, questo confrontarsi apertamente è un segnale che va colto come elemento di novità e di crescita per l'intero territorio".

Bene, ma si tratta di un riconoscimento tardivo che ha sapore strumentale. Quando "Il Resegone" esprimeva le sue critiche e i suoi rilievi sull'andamento dei vari congressi DC meritava solo giudizi del tipo di quelli riportati poco sopra, e cioè "moralismo", "mano pesante", "preconcetto" e via di questo passo. Qualche volta c'è stata anche minaccia di denuncia. Ma l'aspetto più importante è un altro: le parole dell'anonimo articolista ammettono che i congressi precedenti hanno respirato poca democrazia interna - parla anche di "voto non pilotato (come qualche volta è avvenuto e avviene in casa DC)" - e quindi fanno sorgere qualche interrogativo: chi ha gestito il partito in questi anni? Se non chi, quale corrente?

Trattandosi sempre della stessa corrente e, per molti aspetti, principalmente della stessa persona, sia pure in ruoli diversi, l'anonimo ammette che la gestione è stata criticabile. Ma se sono quelli che sono stati "premiati" in questa fase, significa che hanno gestito il partito ad immagine e somiglianza di sé: un dato che preoccupa, più ancora dei fatti passati.

Ma l'articolista è anonimo, quindi perché commentare come se dell'articolo fosse responsabile la DC? Già, nessuno però si nasconde dietro a un dito e se l'articolo non è opera diretta di un qualificato esponente democristiano - come pure qualcuno insinua, senza che noi ci crediamo - potrebbe essere da lui ispirato - visti i rapporti che intercorrono tra "Giornale di Lecco" e chi gestisce il partito DC -, in ogni caso un articolo così non avrà mai alcuna contestazione esplicita dagli uffici di via Mascari, sede DC.

Un'ultima nota. La stessa prima pagina del "Giornale di Lecco", attraverso una serie ben orchestrata di servizi, articoli e interviste, confronti e citazioni, porta a concludere che l'attuale segretario provinciale DC, Cesare Golfari, sulla questione "Caleotto", si trova assai vicino alla posizione di chi propone per la nota azienda lecchese quel "piano" che noi abbiamo definito "senza memoria" perché si dimentica delle decine e decine di operai che nella ristrutturazione perderanno il posto di lavoro. Come si vede, una DC assai popolare. Per bocca del suo segretario provinciale spiazza sonoramente le posizioni del sindaco democristiano di Lecco, Resinelli, le sue posizioni in merito, con la solidarietà della maggioranza consiliare, sono state illustrate sul nostro giornale nel numero scorso con l'intervista a cura di Luigi Crimella. Posizioni che risultavano critiche nei confronti del "piano" dell'Ing. Capraro, direttore generale del Caleotto.

A buon osservatore...